



Società dei Concerti, grande attesa per Berman e il Trio di Parma: il 12 e il 28 maggio al Nicolini

A sinistra il violinista Pavel Berman

PIACENZA - Dopo i successi dei primi tre appuntamenti il cartellone della Società dei Concerti di Piacenza si prepara a sfornare altri due grandi eventi nel mese di maggio in Conservatorio. Il primo è in programma giovedì 12 maggio e vedrà in azione uno dei violinisti più grandi oggi in circolazione, Pavel Berman che con

il pianista Vsevolod Dvorkin affronterà musiche di Mozart, Brahms e De Serasate.

L'altro appuntamento è con la prestigiosa formazione del Trio di Parma in programma il 28 maggio con un programma basato su musiche di Schubert, Liszt e Schumann. Al proposito, la Società dei Concerti ricorda che

nella brochure del programma distribuita ad inizio stagione ai soci compare per questo appuntamento la data, sbagliata, del 26 aprile corretta in 28 maggio successivamente in un secondo depliant, anch'esso distribuito ai soci. Perciò il prossimo appuntamento è programmato per il 12 maggio con Berman e Dvorkin.

OGGI CON FROST Martin Sheen nel Galles recita la Passione: verrà crocifisso sul mare

LONDRA - Questa sera un attore noto per aver impersonato Tony Blair in *The Queen* e il giornalista David Frost in *Frost/Nixon* sarà crocifisso in una rotatoria davanti al mare nella sua cittadina di origine in Galles. Martin Sheen è tornato a Port Talbot, un centro industriale colpito dalla crisi a 30 chilometri da Cardiff, e mobilitato oltre mille suoi concittadini in una straordinaria 'sacra



L'attore Martin Sheen nel Galles

rappresentazione all'aria aperta che evoca le Passioni Medievali nelle strade e le piazze della città. Sheen è il protagonista principale e il regista della "maratona" di tre giorni in scena, una delle più ambiziose performance teatrali di tutti i tempi ispirata dallo spirito comunitario delle Passioni a cui l'attore aveva assistito da bambino proprio a Port Talbot.

La produzione del National Theatre Wales, una compagnia teatrale sperimentale, ha preso il via l'altro ieri all'alba con il personaggio di Sheen, *The teacher* (il *Maestro*, nome scelto per evitare riferimenti diretti religiosi) che emerge dalla spiaggia di Aberavon per essere battezzato davanti all'impianto di una acciaieria e una centinaia di spettatori che avevano appreso dell'evento per passaparola. *The teacher* è un insegnante sparito in una Port Talbot di un futuro non troppo remoto per 40 giorni e 40 notti che al suo ritorno, avendo perso la memoria, diventa il fulcro dell'opposizione contro il colosso industriale.

Manfredi espone gioielli antichi

In mostra sul corso Vittorio Emanuele quaranta oggetti artistici

PIACENZA - C'è anche un'alzantina dell'Ottocento in cristallo di Boemia esposta nel negozio atelier di Giulio Manfredi in corso Vittorio Emanuele 80 e fa parte della mostra *I regali di Manfredi*, pezzi unici da collezione, concepiti come regali, selezionati dal grande orafo piacentino conosciuto in tutto il mondo. Quaranta oggetti esposti, caratterizzati dalla loro particolarità e dalla loro bellezza come i bicchieri a calice con stelo, un fregio di carretto siciliano della fine dell'Ottocento e altri preziosi oggetti artistici realizzati tra la fine del XVIII secolo e i primi del Novecento. Un tuffo nel passato, nell'arte e nella bellezza. Tutta la bellezza che Giulio Manfredi imprenditore oltre che artista, presente coi suoi prestigiosi atelier a Milano, Roma, nell'estremo oriente a Shanghai e negli Stati Uniti a New York. Manfredi, grande e prezioso marchio di alta gioielleria conosciuto in tutto il mondo per l'originalità e il forte contenuto di design delle sue collezioni, ha voluto suggerirci, con questa collezione piacentina, molti oggetti di grande valore, sia per il contenuto creativo che per la preziosità dei materiali utilizzati. Si tratta di elementi che nobilitano l'arte e la cultura. Una mostra e un evento - quello di Corso Vittorio Emanuele - che mirano a valorizzare un patrimonio di valori in un discorso coerente e globale sulla creatività tra arte orafa e arte scultorea, quasi andassero di pari passo in questa esposizione. Più sfaccettature di tante tradizioni che s'intersecano per interesse, qualità e pregio con le nostre radici culturali. Si tratta di oggetti caratterizzati da un notevole impatto emotivo che si fanno portavoce degli stili del gusto espressi da Giulio Manfredi, e sono tesi a delineare una nuova idea di lusso, dove l'arte e la creatività prendono forma non soltanto nelle collezioni di gioielli,



Alcuni dei gioielli esposti sul Corso da Giulio Manfredi

li, ma anche negli ambienti. E poi c'è Piacenza che fa da sfondo e da cornice, una città e un luogo particolarmente caro al grande orafo: «L'arte è sempre stata un punto di riferimento per il mio lavoro che è

poi la mia vita - ci ha detto in un'intervista - lontano da Solaro e da Piacenza, i luoghi che mi hanno visto crescere. Piacenza è ricca di bellezze artistiche, mi prendono, mi catturano, mi affascinano. Torno vo-



lentieri. Affascinante è il percorso della Valnure. La strada che si inerpica, l'afa o la nebbia che si allontanano perché l'aria è più pura, più sana; Solaro è l'infanzia, è una cartolina che non ingiallisce, è una canzone

che non passa mai di moda. Potrei parlare per ore di questi luoghi, rischierei di annoiare e di essere poi ripetitivo. Ho viaggiato, girato il mondo in lungo e in largo, continuo a farlo con l'entusiasmo di un bambino, ma devo tornare. Questione di radici. Don DeLillo ha descritto l'America attraverso i suoi tic e le sue manie quotidiane, dalla metropoli alla provincia più recondita. Io ho la convinzione che la nostra mente trattienga le cose che meritano di essere ricordate, e nei miei ricordi c'è il mio primo gioiello disegnato che fa ormai parte di me. E poi c'è Piacenza che ha avuto la capacità di catturarmi anche quando ero lontano, che ancora oggi sento mia, anche se il mio presente e il mio futuro sono le più grandi città del mondo».

E in questa città che sente sua, Giulio Manfredi ha voluto proporre i suoi oggetti preferiti, con la cura, il mestiere, l'arte e la passione di sempre.

Mauro Molinaroli

Amici della Lirica, ospite Torregiani e gli allievi del Nicolini: successo

PIACENZA - (g. c. a.) Fare largo ai giovani è uno degli impegni degli Amici della Lirica, di offrire il piccolo palcoscenico ai primi debutti, di fronte a un pubblico di appassionati. In collaborazione con le classi di chitarra del maestro Giuseppe Pepicelli e di canto del soprano Maria Laura Groppi, si sono esibiti i giovani allievi del conservatorio "Nicolini", in una bella prova di musica a canto. Presentati dal presidente del sodalizio Sergio Buonocore, si sono avvicinati nella prima parte del concerto Federico Lisandria che ha eseguito *Rossiniana n. 1 op. 119*, di Mauro Giuliani (1781-1829), compositore e

chitarrista di successo a Vienna e poi a Napoli, e Diego Guzman, nella barcarola *Julia Florinda* di Barrios Mangorè e in *Verano Porteno* di Astor Piazzolla. Poi spazio alle giovani voci del soprano Donata Zaghis e del mezzosoprano Greta Bertarelli nel duetto *Resti servita madama brillante* da *Le Nozze di Figaro* di Mozart. Il baritono Song Jin Heon ha affrontato una pagina poco nota dell'opera meno rappresentata di Puccini, da *Edgar*, *Questo amor vergogna mia*. A Tanimoto Aki, soprano, l'*Ave Maria* dall'*Otello* di Verdi, mentre il tenore Heo Seung Woong si è impegnato ne *Il lamento di Federi-*

Il baritono Carlo Torregiani, ospite agli Amici della Lirica



co dall'*Arlesiana* di Cilea. Ancora Shin Won Hui, soprano, nel brano dai *Racconti di Hoffmann*, *Les oiseaux dans la charmille* e per finire il duetto da *La Bohème* con il tenore Heo Seung Woong e il baritono Song Jin Heon, *In un coupé*. Ha accompagnato al pianoforte il maestro Donatella Tacchinardi.

Ospite della serata il baritono Carlo Torregiani, che segue con interesse i giovani emergenti. «Fanno ben sperare questi giovani che si impegnano con passione nella musica e nel canto - dice il baritono, ricco di tanta esperienza - anche se il momento è difficile. Passerà, come diceva De Filippo: *A' da passà a nuttata*.

Ai miei tempi le cose andavano diversamente. Eravamo poveri, appena finita la guerra, ma c'era tanta voglia di crescere, c'erano tanti piccoli teatri dove fare esperienza. Ho debuttato a Salsomaggiore in *Rigoletto*, poi al teatro Pezzani a Parma, ancora a Castelsangiovanni in *Trovatore*. Poi venne la Scuola di canto della Scala. Devo tanto al maestro Emilio Ghirardini che ebbe anche Poggi tra i suoi allievi. Il segreto, mi diceva il maestro, è possedere la propria voce. Facevo il contadino, ero poco istruito, ma ho potuto imparare a leggere uno spartito e ho capito quanto conti la cultura. Ancora oggi a più di 80 anni, mi piace studiare per liberarmi dai pregiudizi. L'indifferenza è il maggior pericolo per la nostra società. I giovani debbono studiare, chi non ha storia, non ha nemmeno futuro».

"ARTE IN CANTINA" A PASQUA E PASQUETTA

A Ziano esposte opere di Montin Bonomini e Martelli in anteprima

ZIANO - *Pasqua e Pasquetta a Ziano in Valtidone tra vini, sapori e arte* è l'iniziativa che ha unito tre artisti piacentini chiamati a esporre in tre cantine della vallata per quella che doveva essere una mostra concentrata nel weekend pasquale, ma che ieri, dopo l'inaugurazione alla quale sono intervenuti sindaco, vicesindaco e altri amministratori del paese, si è deciso di prorogare fino al 1° maggio. L'itinerario *Arte in cantina* coinvolge l'azienda Fratelli Piacentini, dove sono presentate le opere *Per inciso* di Andrea Montin, l'azienda Molinelli, con i lavori *Stanze e distanze* di Alessandra Bononimi e l'azienda Malvicini,

Opere di Montin (a sinistra) e Bonomini esposte ad «Arte in cantina»



con l'installazione *Eden* di Gian Luigi Martelli, anteprima di un più ampio discorso che l'artista svolgerà alla Rocca Sforzesca di Soncino, invitato alla VI Bienna-

le in programma nella cittadina cremonese dal 30 aprile al 22 maggio. Classe 1949, originario di Ascoli Piceno, ma trasferitosi a Piacenza fin dal 1970, attivo nel campo della grafica pubblicitaria e della comunicazione audiovisiva e multimediale, Martelli da tre anni vive a Ziano, portando avanti nelle sue sculture di legno e di metallo una riflessione sul rapporto tra natura e tecnologia, sul confine tra reale e virtuale. Martelli ribadisce la coerenza di un percorso affrontato fin da metà anni '60 e nel quale «il gesto creativo, alcuni simboli e la materia stessa a volte si ripetono a distanza di uno o più decenni». Il filo d'acciaio avviluppato si è così trasformato in segni di china sul foglio, quindi in truciolo d'acciaio, negli alberi innestati e negli attuali alberi rivestiti di metallo.

Anna Anselmi

FINO AL 30 NELLE SEDI DI VIA CALZOLAI E STRADONE FARNESE

Tornano i "fiori di cemento" di Vitali: esposizione alla galleria Alquindici

PIACENZA - Sono fiori di cemento che, al posto dei petali, presentano le immagini di una Piacenza decontestualizzata e apparentemente avveniristica, ritratta attraverso una ideale "terza dimensione" che molti avrebbero potuto scoprire, ma solo uno ha avuto l'intuito di fotografare. Quel qualcuno è Francesco Vitali ed è una delle felici "scoperte" della Galleria Alquindici: per i piacentini però i *Fiori di cemento* di Vitali non sono una completa novità, essendo stati esposti già a Palazzo Farnese. Successivamente la gallerista li ha portati a Milano ed ora sono riapprodati nella nostra città, dove potranno ancora essere ammirati fino al 30 aprile della sedi di "Alquindici" di via Calzolari e dello Stradone Farnese. «Sono rimasta colpita da Francesco Vitali perché, no-

Francesco Vitali con una delle sue opere torna Alquindici



una molteplicità di visioni caleidoscopiche la città si distrugge e si ricostruisce in un equilibrio perfetto tra realtà e oniricità.

Parab.